



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

1 GENNAIO 2018 MARIA MADRE DI DIO

Liturgia della Parola: Nm 6, 22-27 Sal 66 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21

La preghiera: Dio abbia pietà di noi e ci benedica

Dio abbia pietà di noi e ci benedica

La prima lettura biblica del nuovo anno fa scendere su di noi una benedizione colma di luce, in cui prendere respiro per l'avvio del nuovo anno: il Signore parlò a Mosè, ad Aronne, ai suoi figli e disse: Voi benedirete i vostri fratelli. Voi benedirete: per prima cosa, che lo meritino o no, voi li benedirete. Dio ci raggiunge non proclamando dogmi o impartendo divieti, ma benedicendo. La sua benedizione è una energia, una forza, una fecondità di vita che scende su di noi, ci avvolge, ci penetra, ci alimenta. Dio chiede anche a noi, figli di Aronne nella fede, di benedere uomini e storie, il blu del cielo e il giro degli anni, il cuore dell'uomo e il volto di Dio. Mio e tuo compito per l'anno che viene: benedere i fratelli! Se non impara a benedire, l'uomo non potrà mai essere felice. E come si fa a benedire? Dio stesso ordina le parole: Il Signore faccia risplendere per te il suo volto. Che cosa è un volto che risplende? Forse poca cosa, eppure è l'essenziale. Perché il volto è la finestra del cuore, racconta cosa ti abita. Brilli il volto di Dio, scopri nell'anno che viene un Dio luminoso, un Dio solare, ricco non di troni, di leggi, di dichiarazioni ma il cui più vero tabernacolo è la luminosità di un volto. Un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce. La benedizione di Dio non è salute, denaro, fortuna, prestigio, lunga vita ma, molto semplicemente, è la luce. La



luce è tante cose, lo capiamo guardando le persone che hanno luce, e che emanano bontà, generosità, bellezza, pace. Dio ci benedice ponendoci accanto persone dal volto e dal cuore luminosi. Continua la bibbia: Il Signore ti faccia grazia.

Cosa ci riserverà l'anno che viene?

Io non lo so, ma di una cosa sono certo: Il Signore mi farà grazia, che vuol dire: il Signore si rivolgerà verso di me, si chinerà su di me, mi farà grazia di tutti gli sbagli, di tutti gli abbandoni; camminerà con me, nelle mie prove si abbasserà su di me, mio confine di cielo, perché non gli sfugga un solo sospiro, una sola lacrima. Qualunque cosa accadrà quest'anno, Dio sarà chino su di me e mi farà grazia. Otto giorni dopo Natale ritorna lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire. Facciamoci guidare allora da Maria, che custodiva e meditava tutte queste cose nel suo cuore; che cercava il filo d'oro che tenesse insieme gli opposti: una stalla e «una moltitudine di angeli», una mangiatoia e un «Regno che non avrà fine». Come lei, come i pastori, anche noi salviamo almeno lo stupore: a Natale il Verbo è un neonato che non sa parlare, l'Eterno è appena il mattino di una vita, l'Onnipotente è un bimbo capace solo di piangere. Dio ricomincia sempre così, con piccole cose e in alto silenzio.

P. Ermes m. Ronchi

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orario Festivo delle Messe

8.00 - 9,30 - 10,30 - 12.00 - 18.00

Inoltre:

- **8,30: cappella suore di Maria Riparatrice**
(via XIV Luglio – ingresso parcheggio ASL)

- **10.00: Circolo Zambra** (non il 1° Gennaio)

Sabato 6 Gennaio - Solennità dell'Epifania

(prefestiva venerdì 5 gennaio ore 18.00)

Durante il giorno le messe in orario festivo.

La Messa delle 18 è solennità dell'Epifania e non anticipo della festa del Battesimo

Domenica 7: Festa del Battesimo del Signore

Catechesi degli Adulti

La catechesi degli adulti con *don Daniele* sulla Lettera ai Colossei riprenderà **lunedì 15 gennaio 2018 alle 18.30** nel Salone parrocchiale. Non c'è incontro Lunedì 8 gennaio.

Formazione volontari Caritas e catechisti

Continua il percorso di formazione per i volontari, per gli operatori della Carità e per tutti coloro che sono interessati, promosso dall'Ufficio Catechistico e Caritas Diocesana.

"Catechisti, animatori e volontari della carità si incontrano"

Giovedì 11 gennaio 2018 ore 21.15

Salone parrocchiale Pieve a di San Martino

Incontro ministri dell'Eucarestia

Nel mese di Gennaio 2018 scadono i tesseri-ni dei Ministri Straordinari della Comunione.

È l'occasione per rivederci e valutare insieme lo stato del servizio.

Ci incontreremo **lunedì 8 gennaio alle 21.00** nel salone parrocchiale, con don Daniele.

Oltre all'impegno individuale consueto possiamo valutare anche l'esigenza di un cammino comune fatto di CONOSCENZA e COORDINAMENTO, INFORMAZIONE e FORMAZIONE fra noi e per noi e prevedere dei momenti di preghiera insieme. Oltre a portare il Corpo di Cristo agli anziani e ai malati possiamo valutare anche l'opportunità di offrire una "servizio stabile" almeno ad alcune Messe della Parrocchia. Nel doveroso rispetto della privacy, possiamo infine puntare a una accuratezza di elenchi di persone e descrizione di situazioni, pur nella loro probabile variabilità.

Approfondimenti biblici

Vangelo Secondo Matteo

Incontri con il prof. Mariano Inghilesi, teologo biblista, presso la Pieve di San Martino.

Il lunedì dalle 21,15 alle 22,45.

Il sesto incontro: Lunedì 15 gennaio.2018

A seguire: 22 gennaio – 5 e 19 febbraio – 5 e 19 marzo – 9 e 23 aprile – 7 e 21 maggio.

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio del sabato

Riparte con Sabato 13 gennaio.

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Martedì 9 gennaio alle 21.00, l'incontro degli animatori per preparare l'attività.

La messa di fine anno e il Te Deum di ringraziamento

La Liturgia della messa di oggi ci introduce nel mistero di Maria Madre di Dio. L'anno che inizia, il primo giorno dell'anno, la chiesa lo affida a Maria, alla sua maternità, alla sua capacità di custodire la vita. Questo giorno è anche l'ultimo giorno dell'anno. La ricorrenza civile del 31 dicembre ci invita a fare un bilancio una sorta di esame di coscienza. Non tanto per andare alla ricerca il proprio peccato ed estirparlo con i nostri buoni propositi, nel tentativo di raggiungere una perfezione personale o una performance che ci renda maggiormente graditi a Dio. No. Un esame sulla nostra capacità di riconoscere l'opera di Dio nel tempo che abbiamo vissuto. Per cantare con fede certa "Noi ti lodiamo Dio e in Te confidiamo."

Potremmo chiederci però: come riconoscere l'opera di Dio accanto a quella l'essere umano che, anche in quest'anno che si avvia alla conclusione, sembra aver dimostrato quanto vuole tener Dio lontano dal proprio progetto di vita e di convivenza. Gli attentati, seminano ancora vittime innocenti, continuano; gli sbarchi sulle nostre coste di povera gente che fugge da situazioni di guerra e di fame, continuano; le manifestazioni di intolleranza razziale, contaminando anche ambienti che ne sembravano esenti, continuano. Parallelamente aumenta il numero dei martiri cristiani (Nell'anno 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari cristiani si legge nel rapporto annuale stilato dall'Agenzia Fides). Gli episodi, a volte anche feroci, di violenza familiare, alimentati spesso da una gelosia malata, si sono ripresentati di frequente. Il disinteresse per la conservazione dell'ambiente continua ad aumentare e qualcuno, anche tra quelli che contano, non sembra destare grande preoccupazione. È poi anche sempre più presente la paura di qualche cosa di estremamente pericoloso e irreversibile per l'umanità intera a causa della mania di onnipotenza di qualche governante. Il numero delle testate nucleari possedute dalle maggiori potenze mondiali è mille volte superiore a un loro mai possibile utilizzo.

Le parole del Papa, come in passato quelle dei suoi predecessori, continuano a fare appello alle coscienze e alle responsabilità dei governi, ad invitare al dialogo tra i popoli, a ripetere che è ora di mettere la parola fine a questa sorta di terzo conflitto mondiale che si combatte in più parti del nostro mondo. Ma chi lo ascolta? Non

solo, c'è addirittura chi lo accusa di portare la Chiesa alla rovina.

Ma in mezzo al tanto male che aleggia sul mondo, c'è anche il tanto bene che, in maniera velata, meno evidente, ma non per questo meno importante, molti continuano a fare in tante parti del mondo a favore dei rifugiati – e qui, permettiamoci di dirlo, in modo particolare, nel nostro paese - degli emarginati, dei disoccupati, degli sfruttati, delle tante, troppe persone che si trovano in situazioni di difficoltà di ogni genere. È vero, siamo un popolo difficile, disordinato, stravagante, spesso, per usare una terminologia biblica, dalla “dura cervice”, ma generoso e dal cuore grande.

In una immaginaria lettera di Gesù all'umanità di oggi, scritta da un parroco di Roma, pubblicata su internet si legge:

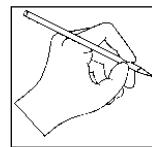
“Non cedete alla tentazione dello scoraggiamento, alla paura dell’insuccesso. Ripensate alla mia vita terrena: nato in condizioni estremamente disagiate dopo il viaggio massacrante, per Maria e Giuseppe, da Nazaret a Betlemme e deposto in una mangiatoia. Poi la persecuzione scatenata da Erode, la fuga in Egitto , i primissimi anni di vita vissuti come profugo e rifugiato e poi il ritorno a Nazaret. Anche l’inizio della mia vita pubblica non è stato certo entusiasmante: i primi discepoli, uno sparuto gruppo di pescatori che hanno capito ben poco di me; il mio uditorio composto, per lo più, da peccatori di ogni genere emarginati dalla società. E poi le false accuse di essere un mistificatore, un sovvertitore dell’ordine costituito, un bestemmiatore, addirittura un indemoniato. Da questo, ad un processo farsa, alla fustigazione, al calvario e alla croce, il passo è stato breve. Beh, la mia missione sulla terra, non è stata proprio un successo. E non mi preoccuperei molto di quanto dicono alcuni, a proposito del mio Vicario Francesco. Quante ne hanno dette sul mio conto e su quello di chi, in questi venti secoli, ha cercato di far crescere la Chiesa nello spirito originale del vangelo. Ricordati: quando le porte degli uomini si chiudono, si spalancano quelle di Dio. Dopo essere risorto ho inviato il mio Spirito e quei pescatori litigiosi e paurosi, sono diventati le colonne portanti del Regno di Dio. Lo stesso Spirito, dopo duemila anni, continua a soffiare su ogni uomo e ogni donna di buona volontà. Perciò, non abbiate paura!

Certo, anche oggi, come allora, specialmente tra coloro che hanno grandi responsabilità per il futuro del mondo, c'è chi rifiuta di ascoltare, di vedere, di aprire il cuore per rimuovere le cause della sofferenza, della violenza, di ogni tipo di ingiustizia. Dio non sfonda le porte, non violenta le co-

scienze, non obbliga alla fede, ma a tutti indica la strada dell'amore come via maestra per la vostra vita. Oggi come allora suscita profeti e testimoni, donne e uomini di buona volontà che mettono al suo servizio le proprie energie con coraggio; uomini e donne che aderiscono pienamente al disegno di un Creatore che si fa bambino perché follemente innamorato delle sue creature.”

Il Signore ci chiede allora, all'inizio di questo anno, di vivere il tempo nuovo che ci è dato, facendo sì certo un bilancio del tempo passato, non solo per leggervi le nostre infedeltà e peccati. Ma soprattutto per leggervi la fedeltà di Dio che si è manifestata nelle nostre vite; di come e quando il suo Nome santo è stato pronunciato su di noi, come nella benedizione di Aronne che si legge, nella formulazione del Libro dei Numeri, quale prima lettura di questa liturgia. Facciamo memoria delle sue benedizioni che sono la sua presenza costante e fedele nelle nostre vite e nelle nostre storie.

Non ci possiamo dunque spaventare del tempo e della storia: possiamo attraversarla e viverla con fiducia piena in Colui che è affidabile perché mantiene le promesse e paga di persona per custodire le promesse. Chiediamo al Signore di avere occhi e cuore per riconoscere le sue benedizioni che sono passate anche per le vie del dolore e del non-senso; non perché dobbiamo per forza “santificare” ciò che è male, ma perché il Dio fedele non abbandona neanche su quelle vie tremende, buie ed insopportabili ... anche se pare tacere o dormire (cfr Mc 4,38) Lui abita anche le nostre “tempeste”; è il Dio che c'è! È l'Emmanuele, il Dio-con-noi che abbiamo celebrato e cantato nei giorni santi del Natale. Viviamo fino in fondo il tempo che ci è dato mettendo fede nella fedeltà di Dio e con lo sguardo fisso su Gesù compimento di ogni promessa...così sarà possibile attraversare ogni giorno ...



APPUNTI

Oggi, 1° Gennaio, è la 51a Giornata Mondiale della Pace, la quinta di Papa Francesco Il titolo della Giornata è «Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace». Riportiamo buona parte del messaggio.

La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta

ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace».^[2] Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta. (...)

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il profeta Isaia (cap. 60) e poi l'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno. Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace. Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi. Chi è animato da questo sguardo sarà in

grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati. (...)

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

“Accogliere” richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali.

La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l’orfano e la vedova».

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».